

→ **La relazione** della Corte dei Conti: fenomeno notevole, ma sanzioni solo per 72 milioni

# La corruzione dilaga ancora

**A 20 anni da Tangentopoli la corruzione resta alta. Lo denuncia la Corte dei Conti nel giorno dell'apertura dell'anno giudiziario. Secondo stime nel nostro Paese si verifica il 50% dei casi in Europa.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

In coincidenza con i vent'anni dall'arresto di Mario Chiesa il cancro corruzione è ancora dilagante. «Bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta». La pensa così Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, che nel suo intervento per l'apertura dell'anno giudiziario ha elencato i «mali d'Italia» intercettati dalla magistratura contabile. Purtroppo sempre gli stessi. Tra i primi posti resta la corruzione, che nel 2011 ha toccato la cifra record di 60 miliardi e oltre 600 milioni. Circa il 21% delle sentenze emesse l'anno scorso dalla corte hanno riguardato questa fattispecie. Eppure sono state inflitte condanne solo per 72 milioni di euro, osserva il procuratore aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli, nella sua relazione. Evidentemente c'è qualcosa che non va. Secondo dati europei «l'Italia deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa». Il dato appare «esagerato» all'alto magistrato: eppure per gli europei è plausibile. Altro dato preoccupante sull'Iva: per la sola imposta sul valore aggiunto per l'Italia si evidenzia un tax gap superiore al 36%, di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna.

Come combattere questo «cancro»? Per Giampaolino il ddl anticorruzione all'esame della Camera «andrebbe sollecitato perché nelle sue norme affronta il problema come deve essere affrontato, ovvero in modo sistemico, così come impongono le convenzioni internazionali». Proprio mentre il presidente della magistratura contabile evocava quel provvedimento, il Guardasigilli ha annunciato di aver chiesto «uno spostamento molto contenuto» dell'esame del testo. «Nessuno di noi pensa che ci debba essere un rallentamento -

ha dichiarato Paola Severino - Ho pensato fosse opportuno fare uno studio approfondito in materia di delitti contro la pubblica amministrazione». Insomma, una mossa per rafforzare il testo, molto probabilmente in materia di corruzione tra privati. Il testo dovrebbe tornare in Parlamento a inizio marzo. Il ministro ha sottolineato che il provvedimento riguarda «uno dei capi più importanti del codice penale» e che «la corruzione corrode l'economia», per questo il provvedimento in esame «richiede il massimo sforzo per arrivare a una riforma in linea con la normativa europea e la necessaria trasparenza della pubblica amministrazione».

Per Giampaolino molto si potrebbe fare attraverso una vera riforma della Pubblica Amministrazione, che renda il sistema più trasparente. Oggi continuano ad esserci molte zone d'ombra. Una in particolare preoccupa la Corte: quella del ricorso al modulo societario per realtà sostanzialmente pubbliche. «La società è una sorta di privilegio - spiega il magistrato - concesso ai privati in cambio del rischio a cui espongono il loro capitale». Oggi la Pubblica amministrazione, invece, ne fa un uso molto frequente, anche per «l'agilità di gestione» (parole di Giampaolino) che consente. Peccato, però, che queste realtà spesso sfuggono a un controllo, e vengono utilizzate dalle amministrazioni per evitare responsabilità.

## FRODI COMUNITARIE

L'ultima denuncia, che fa il paio con la corruzione, riguarda le frodi comunitarie. Spesso quando la frode viene intercettata, si condannano i responsabili, «ma le cifre perse non vengono recuperate», spiega il procuratore generale. «Sempre significativo è il numero dei giudizi avviati e definiti nel 2011 - aggiunge il procuratore - in materia di incarichi e consulenze conferiti dalle pubbliche amministrazioni a soggetti esterni». Pur essendoci indicazioni molto chiare sul ricorso a tali strumenti, c'è ancora un'alta frequenza di fenomeni di questo tipo. Da segnalare è il fatto che gli uffici della procura vengono a conoscenza di questi comportamenti «sempre più spesso a seguito di segnalazioni di cittadini - continua - oltre che quale esito delle ispezioni della Ragioneria Generale». ♦

## Staino

LA CHIESA  
PAGHERÀ UN  
PO' DI ICI.

COME DICE  
IL VANGELO: DAI A  
CESARE UN POCHINO  
DI QUELLO CHE È  
DI CESARE.



## Intervista a Gian Carlo Caselli

# «Grazie a Mani pulite non abbiamo fatto la fine dell'Argentina»

**Il procuratore capo di Torino:** allora si fermò l'esplosione della corruzione e dell'indebitamento. Oggi c'è di nuovo un male che paghiamo tutti

## ORESTE PIVETTA

MILANO

L'allarme della Corte dei Conti: in Italia dilagano corruzione, illegalità e malaffare. Questo è il titolo. Nel ventesimo anniversario di Mani pulite: in Italia si celebra pure la scoperta delle mafie. Dottor Caselli, ci verrebbe da

commentare la notizia, quanto denuncia la Corte dei Conti, in modo molto semplice: già sappiamo tutto del dilagare di corruzione, illegalità e malaffare. Ma le chiediamo: è cambiato qualcosa rispetto a venti anni fa, rispetto a trenta anni fa... sempre la stessa corruzione, sempre la stessa illegalità, sempre lo stesso malaffare?

Gian Carlo Caselli, procuratore ca-